

ANNO VI N. 1 - GENNAIO 2016 DIRETTORE RESPONSABILE IVANA TAMAI

LA COOPERAZIONE ITALIANA INFORMA

**INTERVISTA
A LAURA FRIGENTI
DIRETTORE DELLA NUOVA AGENZIA**

**LA QUESTIONE MIGRANTI
E L'AGENDA ITALIA-AFRICA**

**TUNISIA
SOSTEGNO ALL'ECONOMIA**

**EGITTO
IL NUOVO MUSEO
NELLA VALLE DELLE BALENE**



**Cooperazione Italiana
allo Sviluppo**

Registrazione al Tribunale di Roma
n. 192/2011 del 17 giugno 2011

di **Ivana Tamai**

DIRETTORE RESPONSABILE



Anno nuovo vita nuova: mai detto popolare è riuscito a rappresentare meglio l'atmosfera che sta vivendo la Cooperazione italiana. Dal 4 gennaio infatti ha preso avvio la nuova Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics) e non mancheranno le novità nell'organizzazione di questa nuova struttura istituita con la Legge 125 del 2014. Ne parliamo con il neo direttore Laura Frigenti, tornata in Italia dopo 23 anni negli Stati Uniti per rendere l'Agenzia "una macchina operativa efficiente". D'altra parte se l'anno passato è stato scenario di grandi progettualità e assunzione di impegni internazionali (ai tavoli di New York, Addis Abeba e Parigi) il 2016 sarà l'anno dell'azione concreta, l'anno in cui avviare in pratica gli impegni presi: una prova importante per la nuova Agenzia. Ma se la Cooperazione italiana parte all'insegna dell'innovazione il nostro mensile ne seguirà il cammino cercando di raccontare fatti e persone, progetti e traguardi raggiunti e informando anche i non addetti ai lavori, circa l'impegno sul campo delle 16 Sedi estere dell'Agenzia che, da questo numero, avranno più spazio a disposizione. Pubblichiamo dunque i contributi dal Burkina Faso, Guatemala, Mali, Myanmar, Libano e le emergenze da Libia, Siria e Algeria. Dall'Egitto racconteremo l'inaugurazione del primo Museo dei fossili e del cambiamento climatico, realizzato con il contributo italiano in partnership con il Programma di sviluppo delle Nazioni

Unite. La Giornata mondiale del migrante (celebrata dall'Onu a dicembre e dalla Chiesa a gennaio) ci offre una riflessione sull'attualità che viviamo ormai quotidianamente ed è l'occasione per scoprire un moderno concetto di solidarietà, capace di creare nel tempo vantaggi reciproci fra Nord e Sud del mondo.

L'esito dei fenomeni migratori è sotto gli occhi di tutti, ma "va affrontato con un rafforzamento delle relazioni con i paesi del continente africano" questo il messaggio che il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, ha ribadito nel corso del convegno "Migrazioni e relazioni internazionali. L'Agenda Italia-Africa", tenutosi alla Farnesina.

Su questo tema in Etiopia l'esempio è Sincce, il nuovo progetto italiano per il contrasto alla migrazione irregolare volto a creare maggiori opportunità economiche e occupazionali nei paesi di provenienza, con un focus su giovani e donne. Ed è proprio l'Africa che guarda con maggiore speranza al futuro: da Khartoum ci arriva la storia di un centro di formazione salesiano che ospita oltre trecento ragazzi provenienti dai campi profughi o dalle carceri minorili del paese. La certezza di un pasto quotidiano e di una seria formazione professionale potrà offrire a questi giovani un lavoro e una vita più dignitosa. "Sogno di essere un giorno un bravo elettricista", dice uno dei ragazzi. Il passato ormai è alle spalle e la cooperazione guarda sempre al futuro. Per costruirne uno migliore.

Buon 2016



3 **EDITORIALE**
di Ivana Tamai

6 **EMERGENZE**

8 **L'INTERVISTA**
**Frigenti: lavoro di squadra
per un'Agenzia agile e inclusiva**
di Ivana Tamai

12 **BREVI DAL MONDO**

18 **MIGRAZIONI**
**La necessità e l'opportunità
di rilanciare i rapporti con l'Africa**

20 **SUDAN**
**Formazione professionale
Un pasto e una speranza per il futuro**
di Chiara Aranci

22 **ETIOPIA**
**Nuovo progetto italiano
contro la migrazione irregolare**
a cura della sede estera di Addis Abeba



24 MAROCCO
Madri sole e figli senza diritti
a cura della sede estera di Rabat

26 TUNISIA
Agricoltura e sviluppo economico
Un'ampia serie di progetti concreti
a cura della sede estera di Tunisi

30 EGITTO
Nella Valle delle Balene
il museo voluto dall'Italia
a cura della sede estera del Cairo

34 SETTIMANA SCOLASTICA
Cooperazione ed educazione
Le esperienze di Bruxelles e della Campania
a cura di Michele Morana ed Elisabetta Quartullo

36 BRUXELLES

38 LE SEDI ESTERE
DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

39 ABSTRACTS



Libia Pacchetto d'aiuti da 1,4 milioni di euro

In risposta a situazione umanitaria che continua ad aggravarsi, la Cooperazione italiana ha disposto un primo pacchetto di interventi umanitari per la Libia sul canale multilaterale per un valore complessivo di 1,4 milioni di euro. L'obiettivo è sostenere gli interventi di prima emergenza realizzati dagli organismi internazionali più attivi in territorio libico, con un'attenzione particolare alle attività di protezione delle categorie più vulnerabili e di prevenzione dei flussi migratori irregolari lungo la rotta del Mediterraneo centrale. Un contributo di 500 mila euro sarà destinato al Comitato internazionale della croce rossa (Cicr), l'organizzazione umanitaria internazionale più

attiva sul terreno. Con uffici operativi nelle aree di Tripoli, Bengasi, Misurata e Sabha, la Croce rossa internazionale opera in stretto coordinamento con la Mezzaluna rossa libica (Lrcc) sostenendo attività di prima assistenza alla popolazione colpita dalla crisi. I fondi italiani permetteranno all'organizzazione di continuare a inviare aiuti a sfollati interni e civili colpiti dal conflitto e di assicurare assistenza ai feriti con il sostegno a strutture sanitarie locali.

La Cooperazione ha stanziato inoltre un contributo di 450 mila euro per le attività realizzate in Libia fino al prossimo dicembre dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr).

Grazie ai propri partner nel paese, l'agenzia Onu continua infatti a distribuire aiuti umanitari nell'area di Tripoli e in altre zone costiere, mentre sono gradualmente riprese le attività di registrazione a Tripoli e Bengasi

per facilitare l'accesso delle categorie più vulnerabili a servizi di base e assistenza finanziaria. L'Unhcr opera anche nei centri di detenzione del Dipartimento per combattere la migrazione irregolare (Dcim) e conduce monitoraggio delle operazioni di salvataggio in mare gestite dalla Guardia costiera libica.

L'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim), infine, potrà beneficiare di un contributo italiano da 450 mila euro per le attività di distribuzione di beni di prima necessità e kit igienici a favore degli sfollati interni.

I fondi serviranno anche a finanziare interventi di sostegno al rimpatrio dei migranti verso i paesi d'origine.

In stretto coordinamento con gli altri uffici regionali, l'Oim è inoltre in prima linea nelle attività di monitoraggio e assistenza lungo la "rotta sahariana", percorsa da migranti provenienti dall'Africa centrale che entrano in Libia per raggiungere l'Europa attraverso il Mar Mediterraneo.

EMERGENZE

Siria **Aiuti alle aree** **sotto assedio**

I circa 40 mila abitanti di Madaya, nell'ovest della Siria, versano in condizioni drammatiche dallo scorso luglio, da quando l'esercito siriano e i miliziani libanesi di Hezbollah hanno cinto d'assedio la città nel tentativo di riprendere il controllo di Zabadani, pochi chilometri più a nord.

Nelle ultime settimane sono stati documentati oltre 500 casi di malnutrizione, con innumerevoli segnalazioni di intossicazioni dovute all'alimentazione

impropria; 150 casi al giorno di svenimenti per mancanza di cibo; 23 decessi per inedia nel mese di dicembre, tra cui quelli di sei bambini al di sotto di un anno. Il prezzo di un chilo di riso è salito a 130 dollari, mentre 295 millilitri di latte vengono venduti a 10 dollari. A gennaio, per la prima volta dallo scorso ottobre, è stato possibile distribuire aiuti alimentari alla popolazione locale grazie all'apertura di un corridoio umanitario autorizzato dal governo di Damasco.

La Cooperazione italiana ha contribuito alla spedizione con 250 mila euro a favore del Programma alimentare mondiale (Pam). Carichi di aiuti hanno

raggiunto non solo Madaya e Zabadani, lungo il confine con il Libano, ma anche altre due città assediate nella provincia nord-occidentale di Idlib, Foah e Kufraya, dove vivono circa 20 mila persone. L'operazione ha visto la collaborazione anche del Comitato internazionale della Croce rossa, della Mezzaluna rossa siriana (Sarc), del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (Unicef) e dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) per l'invio di medicinali e beni nutrizionali. Altri convogli con beni di prima necessità dovrebbero partire non appena le condizioni sul terreno renderanno possibili le spedizioni.



Algeria **Contributo per Unicef**

L'Italia prosegue sulla scia del tradizionale impegno umanitario a sostegno dei profughi saharawi nell'area di Tindouf, in Algeria, concedendo un contributo volontario d'emergenza di 500 mila

euro a favore dell'Unicef. I fondi italiani serviranno al rafforzamento del sistema educativo nei campi saharawi attraverso corsi di formazione per ispettori scolastici, corsi pedagogici per insegnanti ed il miglioramento nella pianificazione strategica, il monitoraggio e la raccolta dati da parte delle autorità. Inoltre, saranno portate avanti le

campagne di vaccinazione per circa 35 mila bambini sotto i cinque anni, nonché la relativa attività di formazione per il personale sanitario. Infine, potranno essere riabilitate 50 scuole gravemente danneggiate dalle alluvioni dello scorso ottobre, consentendo a circa 3 mila bambini di continuare a studiare in ambienti sicuri.

Pragmatismo e lavoro di squadra per un'Agenzia agile e inclusiva



Parla Laura Frigenti

Direttore dell'Agenzia per la cooperazione allo sviluppo

di Ivana Tamai

Nominata dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi, su proposta del ministro Paolo Gentiloni dopo una procedura di selezione pubblica, Laura Frigenti ha il delicato compito di organizzare e di dirigere la struttura della nuova Agenzia per la cooperazione allo sviluppo. Nata a Roma e attiva nel settore dal 1984, ha lavorato per quasi vent'anni alla Banca mondiale prima di ricoprire l'incarico di vicepresidente del Global Development Practice di InterAction, associazione degli organismi non governativi statunitensi attivi in campo internazionale nell'area dell'emergenza e degli aiuti umanitari.



LAURA FRIGENTI

Direttore, lei ha affermato di voler rendere l'Agenzia "una macchina operativa efficiente": quali strategie saranno necessarie? E come sarà verificata l'efficienza raggiunta?
Uno degli aspetti più importanti riguarda le procedure: è necessario avere procedure moderne e rapide che allo stesso tempo garantiscano un controllo del ruolo fiduciario che ha l'Agenzia, oltre che della qualità tecnica degli interventi realizzati. Si può mutuare dalle esperienze di altre agenzie internazionali che già stanno

operando in questo senso e che offrono modelli interessanti da replicare e da adattare alla nostra realtà.

E quali strategie per una cooperazione più visibile?

Il 2015 è stato un anno molto importante per la Cooperazione internazionale: il grande evento di Addis Abeba, l'adozione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, la Conferenza di Parigi sull'ambiente. Credo ci sia già un'apertura dell'opinione pubblica su questi temi. Un'Agenzia con la



capacità tecnica di contribuire a questo dibattito globale è uno strumento importante. D'altra parte, una delle innovazioni più interessanti della legge 125 è proprio l'apertura delle istituzioni agli altri attori di cooperazione (privati, organismi non governativi) attraverso un dialogo che deve essere intensificato e strutturato in modo da rendere la cooperazione più visibile ed innovativa.

Il ruolo dei giovani è considerato molto importante a livello internazionale, come ribadito anche in occasione dell'Anno europeo dello sviluppo. La scuola è indubbiamente l'agenzia educativa di riferimento in questo senso: come favorire una maggiore partecipazione attiva del modo studentesco alle tematiche dello sviluppo sostenibile?

“È necessario avere procedure moderne e rapide che garantiscano un controllo del ruolo fiduciario che ha l'Agenzia oltre che della qualità tecnica degli interventi realizzati”

te che comprendano l'importanza di guardare allo sviluppo in modo globale durante il loro processo di crescita. L'altro aspetto, sul quale ho maturato esperienza quando lavoravo per la Banca mondiale, è uno dei temi più importanti che l'aiuto allo sviluppo affronta: creare sbocchi occupazionali per i giovani. Ho visto che c'è molto da imparare dai giovani per poter disegnare dei progetti che presentino le soluzioni più efficaci. In questo senso, i giovani possono avere un ruolo propositivo nell'aiutarci a capire come disegnare questi interventi e come poter essere più efficaci su un tema che è altamente prioritario in tutto il mondo.

Ci sono due aspetti da sottolineare. Il primo: i giovani sono il futuro di questa Agenda 2030. Tra qualche anno saranno gli attori principali ed è quindi importan-

**il nostro mondo
la nostra dignità
il nostro futuro**

C'è un modello di riferimento a cui si ispirerà la nuova Agenzia?

I modelli di riferimento sono altre agenzie tecniche: dal britannico Department for International Development (Dfid) alla statunitense United States Agency for International Development (Usaid), passando per le agenzie dei paesi scandinavi, con le loro caratteristiche individuali e le loro aree strategiche. Tutto è naturalmente da riadattare alla specificità della realtà italiana, ma si tratta di modelli di alta qualità che hanno molto da offrire.

In questo nuovo incarico quale valore aggiunto porta la sua esperienza ultraventennale negli

Regno Unito, Stati Uniti e paesi scandinavi offrono modelli di qualità cui ispirarsi per l'Agenzia mantenendo però le caratteristiche specifiche della realtà italiana

Stati Uniti?

Credo pragmatismo, lavoro di squadra e grande attenzione sia alla qualità tecnica che alla comunicazione degli obiettivi e dei risultati.

I finanziamenti del governo per le attività di cooperazione sono in via di incremento per i prossimi anni, ma ancora distanti dalla media europea: come compensare questo gap?

Effettivamente è un trend in crescita e questo è un dato positivo, anche se i finanziamenti sono ancora limitati e ben al di sotto dello 0,7 per cento, obiettivo della comunità in-



ternazionale. Questo però vale non solo per l'Italia, ma anche per molti altri paesi industrializzati. Credo che se usiamo il concetto di aiuto pubblico come leva intorno alla quale facciamo convergere i molti flussi privati che transitano verso gli stessi obiettivi di sviluppo nei paesi emergenti, in realtà queste cifre siano destinate ad aumentare e a creare un fenomeno di dimensione ben diversa. E poi ciò che conta è avere un impatto reale sui risultati, perché se si lavora bene c'è la possibilità che maggiori risorse possano confluire attorno all'agenda dell'aiuto pubblico. In questo sento una grande responsabilità da parte dell'Agenzia.

Quali elementi di innovazione pensa di introdurre nel modus operandi dell'Agenzia rispetto al passato?

Sulle innovazioni possibili io vedo principalmente due elementi. Dare maggiore enfasi alla qualità tecnica degli interventi realizzati, considerato che l'Agenzia è un organismo di natura tecnica, e intensificare e rafforzare il raccordo con gli altri attori. Le risorse finanziarie sono importanti, ma in realtà credo sia altrettanto cruciale la capacità di proporre idee e tematiche nuove. Poter contare su un'Agenzia con una maggiore concentrazione di personale tecnico rafforzerà la capacità del paese di partecipare ai grandi dibattiti internazionali.

Può darci qualche anticipazione riguardo le 16 sedi estere (finora Utl) nei paesi in via di sviluppo?

Per ora le sedi estere stanno lavorando alacremente per portare a termine il programma di lavoro che è già in corso. In più, stanno iniziando a riorganizzarsi per la nuova autonomia di cui godono nei confronti dalle ambasciate, alle quali

erano più strettamente legate prima della legge 125. Si tratta, per esempio, di creare strutture amministrativo-contabili che prima non c'erano. Per ora il lavoro si concentra su questi aspetti.

Come considera il tema della trasparenza e come conta di affrontarlo?

Da una parte, sarà necessario avere un dialogo aperto con la società civile e con la pubblica opinione sulle attività che l'Agenzia realizza e sugli obiettivi che si prefigge. Dall'altra, sarà importante mantenere la tradizione, che credo sia stata molto positiva, di trasparenza nell'uso delle risorse. In questo senso, c'è una storia iniziata con la Direzione generale per la Cooperazione allo sviluppo (Dgcs) della Farnesina che l'Agenzia vuole continuare.

Quali saranno le prime tre priorità nei suoi primi cento giorni alla guida dell'Agenzia?

“Molti considerano questa Agenzia una start-up. Io rispondo che è una start-up che non comincia da zero: è molto importante che i programmi in gestione non soffrano e che non vi siano interruzioni nel lavoro”

Tra le priorità la prima è l'attenzione alle attività in corso. Fare in modo, cioè, che non vi siano interruzioni nel lavoro: molti considerano questa Agenzia una start-up,

io rispondo che è una start-up che non comincia da zero ed è molto importante che i programmi in gestione non soffrano. La seconda priorità riguarda le procedure: aprire un dialogo per identificare quelle in grado di rendere l'Agenzia una macchina operativa più agile ed efficiente. La terza priorità riguarda il personale: l'Agenzia in questo momento sta operando con il 50 per cento delle 200 unità di personale previste dalla legge 125. Sarà necessario andare a regime quanto prima possibile.

In conclusione, può definire in sole tre parole la sua idea di cooperazione?

Agile, inclusiva e di impatto sui paesi. ●

Burkina Faso Valorizzazione delle iniziative italiane

Identificare e valorizzare le iniziative italiane in corso in Burkina Faso è l'obiettivo di un progetto dell'Organizzazione non governativa Volontari nel mondo (Focsiv) appena concluso. Grazie alla realizzazione di una mappatura dei diversi soggetti che a vario titolo sono impegnati direttamente o indirettamente in Burkina Faso è stato possibile ottenere un quadro descrittivo



della presenza italiana per tipologia, provenienza geografica, distribuzione nel

paese africano, principali settori di intervento. La mappatura, non esaustiva, è stata svolta anche con lo scopo di favorire la patrimonializzazione delle esperienze maturate nell'intento di unire idee, competenze, abilità ed energie per operare al meglio. Ad oggi sono state registrate 133 organizzazioni attive tra il 2009 e il 2013, con sede principalmente nel nord Italia, Piemonte e Lombardia, e attive nei settori della sanità, dello sviluppo rurale, della cultura, della promozione dei diritti umani e protezione delle categorie più vulnerabili.



Alluvioni in Bosnia L'Italia in soccorso

Prosegue l'impegno dell'Italia a favore delle istituzioni e della popolazione bosniaca per gestire la ricostruzione dopo le alluvioni. La Cooperazione italiana ha donato le attrezzature necessarie a cinque associazioni

di agricoltori e a 57 aziende a conduzione femminile nella municipalità di Maglaj, a nord di Sarajevo. In particolare, sono stati consegnati cinque motocoltivatori per un valore di circa duemila euro ad altrettante associazioni che raccolgono 40 produttori; oltre 80 computer, scanner, casse fiscali e materiali da costruzione, per un valore

complessivo di 22 mila euro, sono stati distribuiti a 57 donne titolari di piccole e medie imprese. Il progetto, del valore complessivo di un milione di euro, tocca sei municipalità: Srebrenica, Maglaj, Orasje, Derventa, Sanski Most, Zvornik. "La Cooperazione italiana continua a sostenere lo sviluppo economico e sociale a Maglaj, tra i comuni più colpiti dalle alluvioni dello scorso anno - ha commentato il nostro ambasciatore a Sarajevo, Ruggero Corrias - e, in raccordo con la municipalità, stiamo attuando interventi per 200 mila euro a favore degli agricoltori e dell'imprenditoria femminile". Nei mesi scorsi sono state donate inoltre due ambulanze veterinarie destinate ad assistere sul campo oltre 400 allevatori e agricoltori dell'area, mentre in primavera saranno consegnate serre ai 59 coltivatori e verranno effettuate ulteriori donazioni alla micro-impresa femminile, fino a raggiungere un totale di 72 aziende beneficiarie.

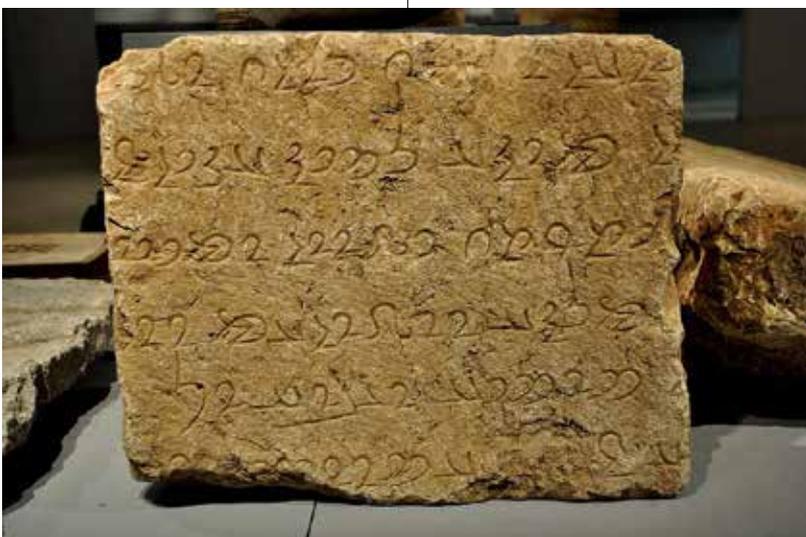


Patrimonio culturale dell'Iraq Prosegue l'impegno italiano

Il monumento di Paikuli è un simbolo dell'Iraq e rappresenta un momento fondamentale nella storia del paese, il periodo sasanide del III-VII secolo d.C. Situato nel Kurdistan iracheno, nella provincia di Suleymaniyah, sugli altipiani al

confine iraniano, il monumento è ricco di testimonianze epigrafiche con iscrizioni bilingue, ma versa in cattive condizioni di conservazione. Negli ultimi dieci anni la Cooperazione italiana ha promosso due progetti di

salvaguardia e valorizzazione del patrimonio artistico della regione, che hanno permesso di salvare e catalogare i blocchi di calcare, tradurre le iscrizioni del monumento e riscoprire il busto a tutto tondo del re sasanide Narseh, sconosciuto prima dell'intervento italiano, ritrovato, scansionato e ricostruito in tecnologia 3d. L'esecuzione dei lavori, di straordinaria importanza per ricomporre la storia mesopotamica di quel periodo, è stata affidata all'Università la Sapienza di Roma. I blocchi di calcare ancora a rischio e molti elementi decorativi sono stati trasportati presso il museo di Suleymaniyah e protetti dall'abbandono, dall'incuria e dai pericoli del contrabbando illegale delle opere. L'Italia ha aggiunto così un nuovo tassello alla ricostruzione culturale e pacifica del paese, a testimonianza della lunga storia di amicizia tra il nostro paese e l'Iraq e della strada italiana dello sviluppo, quella del dialogo e degli scambi culturali.





Guatemala Nuove opportunità per i giovani della capitale

Si è concluso il progetto “Munijoven: rafforzamento delle capacità del Comune di Città del Guatemala per lo sviluppo di politiche sociali indirizzate ai giovani”. L’iniziativa verrà ora portata avanti con fondi propri dal comune di Città del Guatemala, che per l’anno 2016 ha approvato un budget di circa due milioni di dollari. Munijoven ha avuto come obiettivo quello di intervenire sulle carenze strutturali e formative istituzionali per la progettazione e attuazione di politiche pubbliche finalizzate ad affrontare le problematiche giovanili nella capitale. A

questo scopo, il progetto ha finanziato corsi di formazione professionale nei settori prioritari del mercato lavorativo, coinvolgendo più di cinque mila giovani. Nello specifico, la politica municipale prevede il consolidamento delle iniziative avviate dal progetto italiano, con un’attenzione particolare al tema della formazione tecnica e professionale dei giovani provenienti da situazioni di vulnerabilità ed esclusione sociale, e il loro inserimento lavorativo presso imprese private. Il comune promuoverà anche il coinvolgimento dei giovani in azioni di volontariato e di educazione civica, e il potenziamento delle reti e delle strutture giovanili esistenti per la costruzione di una rete di volontari attivi sul territorio. Il programma ha ricevuto

importanti riconoscimenti dagli organismi internazionali presenti in Guatemala, dagli enti e dalle associazioni che operano a livello nazionale e regionale, nella prospettiva di unificare gli sforzi e le azioni a favore dei giovani. Il progetto, che si è avvalso della collaborazione del settore privato guatemalteco, continuerà attraverso alleanze strategiche con il settore per offrire opportunità di lavoro dignitose per i giovani che hanno completato il ciclo di formazione tecnico-professionale. Secondo quanto riferito dalle autorità locali, il programma ha consentito di raggiungere un numero consistente di beneficiari e ha contribuito al rafforzamento delle istituzioni locali nella loro azione di prevenzione e riduzione della violenza giovanile.

Accordo con il Mali per il settore idrico

È stato firmato a Bamako il protocollo di un accordo bilaterale tra Italia e Mali per l'attuazione di una componente aggiuntiva del programma "Kabala", volto ad aumentare l'accesso all'acqua potabile nella capitale.

L'iniziativa prevede 1.200 nuovi utenti e il miglioramento del servizio per circa 350 mila di quelli vecchi, e un numero totale di beneficiari di circa 1,6 milioni di abitanti, ovvero il 64 per cento della popolazione.

L'obiettivo specifico della componente del progetto finanziata dall'Italia è di garantire l'accesso all'acqua potabile nei quartieri prossimi al serbatoio di Doumanzana. Oltre 100 mila persone potranno avere accesso



all'acqua potabile: di queste, 25 mila tramite allacci privati con contatore e 80 mila attraverso fontane pubbliche. Inoltre, a circa 95 mila persone verrà fornito un servizio migliorato in termini quantitativi e qualitativi. L'iniziativa è il risultato di un processo avviato nel 2010, quando il Ministero dell'energia e dell'acqua del Mali

inviò all'Italia una richiesta di cofinanziamento del programma "Kabala", invitandola a partecipare alla tavola rotonda dei donatori, tra cui l'Ue, la Banca africana di sviluppo (Bad), la Banca Mondiale (Bm), l'Agenzia francese per lo sviluppo (Afd), la Banca Europea per gli Investimenti (Bei) e la Banca islamica per lo sviluppo (Bid).

Agricoltura birmana Il futuro nel sesamo

Grazie ad un finanziamento italiano, le Organizzazioni non governative Istituto di cooperazione economica internazionale (Icei) e Progetto continenti hanno avviato Sesamum, un intervento di sviluppo agricolo basato sulla coltivazione e trasformazione del sesamo. Nella regione di Magway, nel Myanmar centrale, la maggior parte dei contadini vive in povertà a causa di tecniche produttive arretrate e della mancanza di formazione e infrastrutture. Il sesamo è una pianta tradizionale di questa terra e ha bassi costi di coltivazione. Per le sue



proprietà curative, utilizzabili sia in cucina sia in cosmetica, è sempre più richiesto dal mercato internazionale e può garantire buoni margini di guadagno.

Il progetto Sesamum intende rafforzare la base produttiva di circa due mila piccoli contadini attraverso il miglioramento delle tecniche di raccolta dell'acqua e di irrigazione, la formazione dei coltivatori e la creazione di un centro di trasformazione ecocompatibile del sesamo per la produzione di olio e tahini (burro di sesamo, ndr). In questi giorni, nei 30 villaggi selezionati dall'iniziativa si stanno costituendo piccole cooperative di agricoltori, spesso guidate da donne: i contadini stanno redigendo le costituzioni delle loro associazioni, eleggendo i loro rappresentanti, aprendo un conto bancario e definendo le caratteristiche del fondo rotativo che verrà loro dedicato per facilitare l'acquisto di prodotti per lo sviluppo agricolo.



Sviluppo sostenibile nel paese dei Cedri

L'Italia ha approvato una nuova iniziativa del valore di 500 mila euro per lo sviluppo sostenibile della "zona cuscinetto" della riserva naturale dei cedri. In collaborazione con la Riserva dello Shouf e il ministero libanese dell'Ambiente, l'intervento mira a rafforzare la gestione tecnica e infrastrutturale della riserva, in un'area di fondamentale

importanza per la conservazione del patrimonio naturale e culturale della regione. Le attività si concentreranno sulla definizione di un piano di azione per la protezione della biodiversità, sul potenziamento della capacità gestionale attraverso specifiche iniziative formative, sulla valorizzazione della biomassa legnosa per scopi energetici e sulla realizzazione di attività di agricoltura sostenibile. Circa 80 mila persone residenti in 22 villaggi nell'area dello Shouf beneficeranno di questo progetto che, come ricordato

dall'Ambasciatore d'Italia in Libano, Massimo Marotti, durante la conferenza stampa di presentazione, "è una delle più importanti iniziative sostenute dal governo italiano nel settore ambientale". "La Riserva dello Shouf è particolarmente simbolica per il paese e l'ecoturismo e la gestione delle risorse ambientali aiutano la crescita, aumentano l'occupazione, permettono lo scambio di conoscenza ed educazione, oltre a proteggere il patrimonio culturale", ha aggiunto Marotti.



Celebrati i diritti umani nella capitale libanese

In occasione del 67esimo anniversario della Dichiarazione dei diritti dell'uomo, il ministro libanese degli Affari sociali, Rachid Derbas, e l'Ambasciatore d'Italia a Beirut, Massimo Marotti, hanno incontrato i giovani

membri dei sei consigli municipali dei ragazzi di Ajaltoun, Bebnine, Chyiah, Jdeideh-Bauchrieh-Sed, Rachaya, Tyr, coinvolti nella componente "Città amiche dei ragazzi" del programma Mosaic. L'incontro ha costituito un'occasione unica per discutere i temi riguardanti la gioventù libanese, durante il quale i ragazzi e le ragazze hanno chiesto alle autorità di garantire la protezione

e la promozione dei diritti umani, con particolare riferimento ad alcuni degli articoli contenuti nella Dichiarazione e attinenti alla loro condizione, quali: la vita, libertà e sicurezza (art. 3), il divieto alla tortura (art. 5), una giustizia equa e indipendente (art. 10), la libertà di espressione (art. 19), il diritto all'educazione (art. 26) e la partecipazione alla vita culturale (art. 27).

Matteo Renzi in visita a Beirut

Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, si è di recente recato a Beirut per una visita istituzionale. Dopo aver incontrato il contingente italiano Unifil di stanza nel sud del paese, Renzi si è recato al museo nazionale, dove sono in corso i lavori di allestimento di una sala sotterranea finanziati dall'Italia. Si tratta di una raccolta di reperti di arte funeraria antica unica al

mondo, comprendente una serie di 31 sarcofagi antropomorfi. Accompagnato dall'Ambasciatore italiano e dal direttore della sede estera della Cooperazione italiana, Gianandrea Sandri, Renzi ha avuto modo di apprezzare il risultato del lavoro italiano in favore della tutela del patrimonio culturale libanese, che comprende anche la ricostruzione della tomba di Tiro, già disposta nello stesso basamento del museo, e visitabile grazie al nuovo allestimento a partire dal prossimo mese di aprile.



La necessità e l'opportunità di rilanciare i rapporti con l'Africa

La questione dei fenomeni migratori occupa le prime pagine dei giornali, ma non può essere affrontata senza un rafforzamento delle relazioni con i paesi del continente africano. Un messaggio che il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, ha ribadito nel corso di un convegno alla Farnesina

Se c'è un tratto della propria identità che l'Italia non può cancellare è quello di essere al centro del Mediterraneo, ponte tra l'Europa e l'Africa. Il ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni, osserva come in tempi di tempesta non sia una posizione "comodissima". Ma raramente manca di sottolineare come la geografia del nostro paese comporti "delle necessità" e costituisca, al tempo stesso "un'opportunità". Un concetto ribadito anche in occasione del convegno "Migrazioni e relazioni internazionali: l'agenda Italia-Africa", organizzato alla Farnesina dal Centro piemontese di studi africani in collaborazione con l'Istituto affari internazionali (Iai). L'Africa, come più volte evidenziato dal presidente del Consiglio Matteo Renzi, "è al centro della politica estera italiana". E lo è prima di tutto per necessità. I dati citati nell'occasione dal titolare della Farnesina, in questo senso, parlano chiaro: nel 2015 in Europa è arrivato via mare un milione di migranti, "un piccolo segmento" dei 60 milioni di migranti che secondo le agenzie delle Nazioni Unite si sono mossi durante l'anno. In Italia ne sono arrivati 153 mila, 15 mila in meno del 2014, il 70 per cento dei quali provenienti dall'Africa sub-sahariana. Secondo Gentiloni, il fenomeno migratorio non può



Il capo della diplomazia italiana è convinto che l'Europa sia perfettamente in grado di gestire il fenomeno migratorio ma a condizione che lo faccia con politiche comuni e regole nuove rivedendo i Trattati di Dublino

semplicemente "essere risolto". "L'alternativa è tra subire, o provare a governare questo fenomeno. E un'Europa che subisce è un'Europa molto a rischio".

Il capo della diplomazia italiana è convinto che il Vecchio continente sia perfettamente in grado di gestire il fenomeno migratorio, ma a condizione che lo faccia

con politiche comuni e con regole nuove. Il riferimento, soprattutto, è a quel Regolamento di Dublino che a tutt'oggi costituisce il principale documento approvato dai paesi Ue in materia di diritto d'asilo. È "in contrasto con i principi di libertà di circolazione delle persone adottati con Schengen", ha detto Gentiloni, e "non è più adeguato" alla gestione del fenomeno migratorio. Per lo meno nelle dimensioni attuali. Anzi, secondo il ministro degli Esteri "il rischio che l'Europa corre è che quanto più cocciuta e accanita è la difesa dello status quo delle regole di Dublino, tanto più difficile sarà nei prossimi mesi salvare i principi di libera circolazione delle persone". "Bisogna andare avanti se non si vuole tornare indietro". E per "andare avanti" occorre mettere in comune le politiche in materia.

Il ministro ha ribadito l'importanza della divisione, sul piano giuridico, tra richiedenti asilo e migranti economici. Ma "le decisioni su accoglienza e rimpatrio devono avere anch'esse una dimensione europea, altrimenti non saremo in grado di attuarle".

"Il rapporto tra Italia e Africa, che oggi sta assumendo una nuova fisionomia, deve cominciare a interessarsi a questioni globali di cui le migrazioni sono un sintomo", ha detto dal canto suo Lia Quartapelle, membro della commissione Affari esteri della Camera dei deputati. Secondo cui il summit de La Valletta dello scorso novembre è stato, in questo senso, un'occasione mancata: "L'Europa si è presentata come una fortezza assediata", mentre "è il continente africano a ospitare il 30 per cento dei rifugiati" a livello mondiale. I numeri le danno ragione: 17 milioni sono i migranti ospitati nei paesi dell'Africa, cinque quelli di origine africana che si trovano in Europa.

Ripensare, dunque, al rapporto tra Europa e Africa e al ruolo del nostro paese è una priorità della politica estera di Roma. "Per l'Italia - ha evidenziato Gentiloni - dare un contributo, non solo sul piano dell'immigrazione, è una grande opportunità. C'è bisogno di infrastrutture, di energia,



PAOLO GENTILONI

Il rapporto tra Italia e Africa sta assumendo una nuova fisionomia e deve cominciare a interessarsi alle questioni globali di cui le migrazioni sono un sintomo

di lavoro su piccole e medie imprese e su agricoltura, e soprattutto di stabilizzazione politica e sviluppo sociale. Occorre fare in modo che le società africane crescano in parallelo con i prodotti interni lordi". Il nostro paese vuole dare il "massimo contributo" a partire dal vertice Italia-Africa del prossimo maggio, e un contributo importante dovrà arrivare anche dalla nuova Agenzia per la cooperazione allo sviluppo, entrata in funzione dal primo gennaio. "È in una fase di rodaggio - ha detto il ministro - ma anche grazie al lavoro della direttrice, Laura Frigenti, l'Agenzia sta cominciando a funzionare molto rapidamente". Sul solco già tracciato negli ultimi mesi. "Qualche passo in avanti" è stato fatto, ha affermato Gentiloni, soprattutto per agire sulle cause delle migrazioni.

In questo contesto, il ministro ha citato l'avvio nel 2014 del processo di Khartoum, "che coinvolge una delle grandi rotte migratorie", e il vertice Africa-Ue a La Valletta dello scorso novembre, con "scelte importanti e investimenti consistenti". Qualcosa, insomma, "si sta muovendo", ma "lo sforzo va moltiplicato". (gmr) ●



I RAGAZZI NEL LABORATORIO DI SALDATURA DEL CENTRO DI FORMAZIONE A KHARTOUM

Formazione professionale Un pasto e una speranza per il futuro

Nella zona industriale di Khartoum c'è un centro tecnico di formazione che ogni anno ospita numerosi ragazzi provenienti dai campi profughi o dalle carceri minorili del paese. Seguendo corsi professionali anche grazie a fondi italiani i ragazzi hanno più probabilità di trovare un lavoro e garantirsi un futuro migliore

di Chiara Aranci

Ogni mattina i ragazzi dei riformatori Koba e Geref di Khartoum vengono accompagnati nel centro salesiano "Saint Joseph" per seguire corsi di formazione professionale. Una volta finite le lezioni, prima di essere riportati in carcere, questi ragazzi ricevono sempre un pasto. Le attività rientrano in una nuova iniziativa messa a punto dalla Cooperazione italiana nell'ambito di un programma d'emergenza in corso nel paese africano. La struttura, punto di riferimento per i giovani sudanesi, si trova simbolicamente nella zona industriale di Khartoum e offre

formazione professionale nella falegnameria, muratura, meccanica, carpenteria e impiantistica elettrica. L'obiettivo dell'iniziativa, nata su richiesta del direttore del riformatorio di Ge-

Le attività organizzate permettono ai ragazzi d'imparare un mestiere e di ricostruirsi una vita al di fuori delle mura del carcere minorile

Obiettivi primari sono la rieducazione dei giovani detenuti e il loro reinserimento nella società

ref, non è solo quello di garantire ai ragazzi un pasto sicuro al giorno, ma anche di offrire loro speranze per un futuro migliore, a fronte del difficile contesto lavorativo che caratterizza la capitale sudanese. I corsi, la cui gestione è stata affidata al centro di formazione, consentono di apprendere un mestiere e di ricostruirsi una vita al di fuori delle mura del carcere minorile, una volta scontata la pena. Abbiamo incontrato i responsabili del centro di formazione e alcuni ragazzi che attualmente stanno scontando un periodo detentivo e che seguono i corsi professionali. “La rieducazione dei giovani detenuti e la possibilità di un loro reinserimento nella società sono obiettivi primari per chi organizza queste attività”, ha spiegato padre Johnson, responsabile del centro. “Qui cerchiamo di utilizzare al meglio le risorse disponibili e il generoso contributo della Cooperazione italiana

IL PROGETTO

- ✓ Distribuzione di generi alimentari a 320 minori;
- ✓ Acquisto e distribuzione di materiali per le attività di formazione professionale;
- ✓ Predisposizione delle condizioni necessarie alla realizzazione dei corsi, incluso il trasporto in sicurezza di 120 studenti provenienti dal carcere minorile di Geref;
- ✓ Esecuzione dei corsi tecnici professionali, riconosciuti dal governo Sudanese
- ✓ Aule per l'insegnamento delle basi teoriche necessarie alla pratica professionale;
- ✓ Ambienti attrezzati per esercitazioni pratiche;
- ✓ Ambienti di aggregazione e refettorio;
- ✓ Allestimento delle cucine

ci ha permesso di migliorare notevolmente la nostra azione per offrire una possibilità in più ai ragazzi di oggi, gli uomini di domani”, ha aggiunto. L'accoglienza che ci hanno mostrato è tratteggiata da una curiosità mista a timidezza. Queste emozioni si sciolgono però man mano che la visita prosegue, durante i singoli incontri con i ragazzi dei riformatori. Sono loro a condividere il proprio passato e a descrivere il tempo speso a scuola. Per tutti la mattina rappresenta il momento più importante della giornata: nel centro imparano un mestiere e tornano a sentirsi uguali agli altri ragazzi che frequentano i corsi, riacquistando quella fiducia ormai persa e imparando ad affrontare un futuro diverso e più consapevole. “È bastato un attimo a cambiare la mia vita, e ora devo recuperarla. Sono un persona semplice ma mi sento capace di fare cose utili. Ho capito il mio sbaglio e ora ho fiducia nel futuro, ho scelto il corso per diventare meccanico e ho tanta voglia di lavorare”, racconta Ahmed, 18 anni e da più di due recluso nel riformatorio. Romah, 17 anni, esordisce con rancore nel raccontare la sua storia personale, forse ancora non del tutto elaborata. Oggi frequenta le lezioni di meccanica e la sua speranza è quella di uscire dal riformatorio quanto prima. “La libertà - ne è convinto - è tutta un'altra cosa”.

Omicidi, stupri, furti, risse, probabilmente commessi sotto gli effetti della dipendenza dell'alcool, la cui vendita e consumo sono illegali in Sudan, sono i reati che accomunano i ragazzi dei riformatori. Il loro passato sembra alle spalle e oggi quello che conta è la volontà di recuperare, di poter aver un lavoro e aiutare la propria famiglia una volta riacquisita la propria libertà. Da molti dei racconti che sentiamo emerge proprio il sostegno delle famiglie in questo percorso e il desiderio di ricambiare l'affetto e l'appoggio ricevuti. “Sogno di essere un giorno un bravo elettricista. Sono il più grande di quattro fratelli e voglio ricambiare l'aiuto ricevuto negli ultimi due anni”, ha detto Ali, 15 anni, la cui condanna è per furto, anche se lui si dichiara innocente. Sono solo alcune delle storie di un gruppo di ragazzi poco più che adolescenti che la Cooperazione italiana sostiene, seguendo quello che da sempre ha di più caro: i gruppi più vulnerabili della popolazione. ●

Nuovo progetto italiano in Etiopia contro la migrazione irregolare

Il progetto Since, affidato all'Italia
nel quadro del Fondo fiduciario europeo per l'Africa,
affronta le cause della migrazione irregolare
in quattro regioni del paese
creando maggiori opportunità di lavoro
attraverso programmi economici inclusivi
con particolare attenzione a giovani e donne

a cura della sede estera di Addis Abeba

Il tema del contrasto alla migrazione irregolare è stato al centro del vertice Ue-Africa dello scorso novembre a La Valletta, in occasione del quale è stato lanciato il Fondo fiduciario per il continente africano. Sulla scia del summit, e facendo seguito agli impegni presi dai leader europei in quel frangente, nel mese di dicembre il commissario europeo per la Cooperazione internazionale e lo sviluppo, Neven Mimica, e il direttore generale per la Cooperazione allo sviluppo Giampaolo Cantini, hanno siglato un accordo per l'avvio del progetto "Contrastare la migrazione irregolare nell'Etiopia settentrionale e centrale" (Since), formulato sulla base di una stretta concertazione tra l'Ufficio della Cooperazione italiana di Addis Abeba - con il supporto dell'ambasciata - e la delegazione dell'Unione europea in Etiopia.

L'iniziativa, del valore di 20 milioni di euro, è stata affidata all'Italia e ha l'obiettivo di rispondere ad una problematica di crescente importanza in Etiopia che, con circa 100 milioni di abitanti, accoglie attualmente la popolazione di rifugiati

più numerosa dell'Africa e ben conosce le diverse cause della migrazione.

L'Etiopia ospita infatti più di un milione di profughi, tra cui oltre 450 mila sfollati interni e circa 730 mila rifugiati. All'elevato numero contribuisce soprattutto la posizione geografica strategica dell'Etiopia che è paese di origine e, al tempo stesso, di transito dei migranti verso le principali destinazioni del Golfo e del Medio Oriente (nell'ambito della cosiddetta "rotta orientale"), dell'Europa (rotta settentrionale) e dell'Africa australe (rotta meridionale).

L'accordo firmato rappresenta quindi un primo passo verso la mitigazione di un fenomeno la cui gravità è riconosciuta non solo dai vari donatori dell'Etiopia

**Con quasi 100 milioni di abitanti
l'Etiopia accoglie attualmente
la popolazione di profughi
più numerosa dell'Africa
ospitando oltre 450 mila sfollati
interni e circa 730 mila rifugiati**



MIGRANTI IN ARRIVO IN ETIOPIA

ma anche dallo stesso governo di Addis Abeba, che sta portando avanti iniziative per il miglioramento del quadro legislativo in materia e ha posto i giovani e l'occupazione al centro del Piano di crescita e trasformazione del paese per il periodo 2015-2020.

È in questo contesto che si inserisce il progetto Since, che sarà realizzato nelle regioni dell'Amhara, dei Tigrè, di Oromia e in quella delle Nazioni, nazionalità e popoli del sud, identificate principalmente per l'elevata incidenza del fenomeno migratorio.

L'obiettivo è contribuire a ridurre la migrazione irregolare dal nord e nel centro dell'Etiopia tramite un miglioramento delle condizioni di vita della popolazione più vulnerabile, con un focus specifico su giovani e donne.

In base ai contesti locali, sono identificabili alcuni fattori alla radice del fenomeno tra cui la mancanza di oppor-

tunità economiche; l'emarginazione; i disastri naturali; l'insicurezza alimentare; una "cultura della migrazione" alimentata dalle storie di successo di coloro che vanno a vivere all'estero. L'iniziativa, la cui durata prevista è di quattro anni, intende quindi creare maggiori opportunità economiche e occupazionali istituendo programmi economici inclusivi che prevedono, tra le altre cose, la formazione professionale e la creazione di micro e piccole imprese e "start-up", anche a sostegno dei rimpatriati ai loro luoghi di origine.

L'accordo siglato a Bruxelles, frutto di un lavoro di squadra svolto principalmente dall'ufficio della Cooperazione italiana di Addis Abeba in sinergia con i diversi attori coinvolti nel settore, rientra nell'ambito del pacchetto da 1,8 miliardi di euro previsto dal Trust Fund per l'Africa e destinato a 23 paesi partner africani del Sahel, del Corno d'Africa e del Nord Africa. ●

Madri sole e figli senza diritti

I figli nati fuori del matrimonio sono illegittimi e le giovani madri marocchine rimangono spesso sole ad affrontare le discriminazioni della società

Un consorzio di Ong italiane è impegnato nell'informare le madri sui propri diritti sostenendole grazie a una rete di associazioni e centri di assistenza per abbattere i muri di omertà il senso di vergogna e l'esclusione sociale

a cura della sede estera di Rabat

In Marocco diventare madri senza essere sposate è ancora un reato. La gravidanza fuori dal matrimonio è infatti una trasgressione delle norme culturali, sociali e religiose. Dal 2004, il diritto di famiglia marocchino ha redatto un nuovo codice, la moudawana, per la promozione dei diritti delle donne, che è però ancora insufficiente e spesso non applicato da gran parte della giurisprudenza. La legge marocchina riconosce come filiazione legittima solo i bambini nati all'interno di un matrimonio e la legge 490 del codice penale marocchino punisce con la reclusione da un mese fino ad un anno di

carcere "tutte le persone che hanno rapporti sessuali senza essere unite in matrimonio".

Nel rispetto delle procedure, quando la partoriente non ha un marito, la maggior parte delle infermiere e delle ostetriche avverte le autorità. Spesso la prima persona che le mamme vedono dopo il parto è un ufficiale

Solo a Casablanca ogni anno nascono cinquemila figli fuori del matrimonio e vengono abbandonati 25 bambini al giorno



ALCUNI BAMBINI GIOCANO PRESSO L'ASSOCIAZIONE 100% MAMAS



LE DONNE OSPITATE DA 100% MAMAS SEGUONO UN CORSO DI CUCITO

Dal 2006 l'associazione "100% Mamans" offre alle madri non sposate di Tangeri accoglienza, formazione professionale, assistenza sociale, sanitaria e giuridica

di polizia e per paura e mancanza di conoscenza dei loro diritti, le madri nubili non intraprendono un'azione legale per il riconoscimento del padre biologico e finiscono per essere stigmatizzate dalla società. Il riconoscimento da parte del padre biologico è infatti molto difficile: il test del Dna può essere richiesto dalla madre solo con il consenso del padre e anche nel caso in cui il padre riconosca il bambino, questi non potrà godere di tutti i diritti di un figlio nato all'interno del matrimonio. Così molte donne, insieme ai loro bambini, vengono escluse dalla comunità e private dei diritti fondamentali.

Secondo i dati dell'Istituto nazionale di aiuto alle donne in difficoltà, nel 2011 in Marocco sono stati registrati oltre 220 mila casi di mamme nubili; solo a Casablanca ogni anno nascono cinque mila figli fuori dal matrimonio e vengono abbandonati circa 25 bambini al giorno. La maggior parte delle ragazze madri ha un'età compresa tra i 20 e i 25 anni e resta sola per il resto della propria vita perché la censura sociale è molto forte. A causa di questa discriminazione molte donne incinte provano ad abortire in modo clandestino e pericoloso o ad abbandonare i propri

figli alla nascita. Qualcuna di loro si rivolge ad associazioni come "100% Mamans", che dal 2006 offre alle madri non sposate di Tangeri un centro di accoglienza, formazione professionale, assistenza sociale, sanitaria e giuridica. "100% Mamans" è partner dell'Organizzazione non governativa Soletterre nel progetto "Tous autour de l'enfance" di Ai. Bi. - Amici dei bambini, finanziato dal ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale e volto a combattere la cattiva informazione e a scoraggiare l'abbandono dei minori. Spesso è lo stesso personale ospedaliero a consigliare alle madri nubili di abbandonare i propri figli e l'iniziativa italiana vuole sradicare questa prassi, informando le madri del loro diritto a tenere il bambino e indicando la presenza di associazioni e centri di assistenza.

Il progetto intende accrescere la conoscenza del fenomeno dell'abbandono attraverso un'azione di ricerca e mappatura settoriale per l'identificazione di attività territoriali pilota che si possano integrare nella rete locale dei servizi sociali ed educativi sulla protezione all'infanzia, come la prossima apertura di uno sportello informativo nel cuore del reparto maternità più grande di Tangeri, che avrà modo di agire anche in altri ospedali della zona. Inoltre, il progetto darà vita ad iniziative di advocacy politico-istituzionale, come l'elaborazione di un Piano d'azione da proporre alle istituzioni e il lancio di una campagna nazionale di sensibilizzazione per erodere i muri di omertà, vergogna e stigmatizzazione sociale. ●

Agricoltura e sviluppo economico Un'ampia serie di progetti concreti

Con un portafoglio di circa 290 milioni di euro,
l'Italia porta avanti iniziative in diversi settori
Dal sostegno alla bilancia dei pagamenti
a linee di credito destinate alle piccole e medie imprese
dallo sviluppo dei settori agricolo e ittico
alla tutela dei minori vulnerabili

a cura della sede estera di Tunisi

La Tunisia è da sempre un paese prioritario per l'Italia, alla luce della prossimità geografica, culturale e politica e di una lunga storia di scambi umani ed economici. La Cooperazione italiana ha dedicato, negli ultimi anni, particolare attenzione agli interventi tesi a sostenere il processo di transizione democratica, la crescita economica e azioni a favore delle fasce più deboli della popolazione, con l'obiettivo di privilegiare iniziative a largo spettro, in grado di sollecitare e mettere in campo politiche economiche e sociali strutturali e sostenibili, capaci di divenire volano concreto di sviluppo e fattore di stabilità. L'attuale portafoglio di progetti ammonta a circa 290 milioni di euro, di cui 230 milioni circa a credito d'aiuto: 145 milioni volti al sostegno della bilancia dei pagamenti attraverso un programma di acquisizioni di beni e servizi connessi di origine italiana; 73 milioni destinati a delle linee di credito per le piccole e medie imprese (Pmi); 12 milioni per la realizzazione di tre discariche controllate. Le risorse a dono sono invece indirizzate ad iniziative di cooperazione tecnica a sostegno del settore privato e dell'ambiente; ad interventi volti allo sviluppo integrato, in particolare delle regioni del sud del paese; all'inserimento socio-economico dei disabili; alla valoriz-

zazione del patrimonio culturale; alla promozione della società civile; al sostegno di categorie sociali vulnerabili quali i bambini e le donne e alla riconversione del debito.

Un'azione, quella della Cooperazione italiana in Tunisia, che è sempre stata variegata sia dal punto di vista dei settori d'intervento che delle tipologie e dei canali di finanziamento utilizzati. I programmi finanziati sul canale bilaterale sono basati su accordi intergovernativi che riservano alle autorità tunisine il ruolo di agenzie di esecuzione nell'intento di garantire l'ownership del paese e l'allineamento ai processi nazionali di pianificazione e sono per lo più incentrati sul sostegno al settore privato e pubblico, sullo sviluppo rurale integrato e sulla protezione dell'ambiente. Diversi sono, inoltre, i finanziamenti destinati ad organizzazioni internazionali per progetti volti al sostegno del settore privato, allo sviluppo rurale e al rafforzamento delle ca-

Tra i progetti finanziati sul canale bilaterale c'è l'iniziativa a sostegno dei palmeti da dattero a Rjim Maatoug, cui l'Italia ha contribuito dal 2002 con circa 19 milioni di euro



PESCATRICI NEL NORD-OVEST DELLA TUNISIA

pacità della società civile. La Cooperazione finanzia inoltre progetti promossi da organizzazioni non governative (Ong) italiane nei settori dell'inclusione socio-economica e dello sviluppo agricolo.

Tra i progetti finanziati sul canale bilaterale dalla Cooperazione italiana in Tunisia c'è l'iniziativa a sostegno della produzione dei

palmeti da dattero a Rjim Maatoug, nel governatorato sud-occidentale di Kebili. L'iniziativa rappresenta il seguito di una prima fase di creazione di palmeti realizzata fra il 1990 e il 2002 con il co-finanziamento della Commissione europea, della Cooperazione italiana e del governo tunisino. Il progetto, classificato nell'ambito delle iniziative

L'Italia finanzia il progetto Nemo volto a rafforzare lo sviluppo socio-economico transfrontaliero nelle comunità costiere

di sviluppo rurale e lotta contro la desertificazione, verte essenzialmente sulla creazione e riabilitazione di palmeti da dattero, nonché sulla realizzazione delle infrastrutture socio-abitative necessarie per l'insediamento della popolazione pastorale, in particolare dei giovani. Dal 2002 la Cooperazione italiana ha messo a disposizione del progetto circa 16,5 milioni di euro. Più di 2.500 ettari di terreno sono stati sottratti al deserto e destinati alla produzione della palma da dattero, assicurando così un reddito alle oltre 1.300 famiglie coinvolte. Nel

2015 la Cooperazione italiana ha stanziato altri 2,5 milioni di euro circa per la realizzazione di azioni complementari di natura socio-economica al fine di rafforzare le capacità tecniche, organizzative e gestionali degli abitanti della regione e delle loro organizzazioni; di realizzare infrastrutture che migliorino la qualità della vita e che permettano l'insediamento di nuove attività economiche; facilitare l'accesso a strumenti di finanziamento per realizzare i progetti d'investimento e di vita degli abitanti, attraverso la costituzione di un fondo da 1 milione di euro per il micro-credito.

Per quanto riguarda invece il canale multilaterale, la Cooperazione italiana attraverso Unicef, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, contribuisce a garantire che i bambini che si trovano in condizioni di vulnerabilità possano godere di un ambiente familiare di qualità, che favorisca il loro be-



LA RACCOLTA DEI DATTERI IN TUNISIA



nessere e sviluppo. Nel 2015 il programma ha messo a disposizione 700 mila euro per il sostegno dei bambini privati dell'ambiente familiare. Grazie a questi fondi, l'Unicef potrà sostenere le autorità tunisine nell'elaborazione di una strategia nazionale volta a favorire l'accesso delle famiglie dei bambini a rischio ad un sostegno psico-sociale e ai servizi sociali di base. Lo scopo è di prevenire che i bambini bisognosi vengano collocati negli istituti e di favorire il ritorno dei bambini da questi centri alle loro famiglie o a famiglie affidatarie o adottive.

Sul canale multi-bilaterale, il progetto Nemo punta a rafforzare lo sviluppo socio-economico transfrontaliero nelle comunità costiere di Libia, Tunisia ed Egitto attraverso la valorizzazione ed il rilancio del settore della pesca. Nato dalla volontà del governo italiano di attivare specifici fondi per la stabilizzazione dei giovani dei paesi protagonisti della cosiddetta "primavera araba", il progetto è finanziato in Tunisia dalla Cooperazione italiana per un totale di oltre 820 mila euro nel periodo 2014-2017 ed è realizzato dall'Istituto agronomico mediterraneo di Bari (Iamb) in collaborazione con il ministero dell'Agricoltura e della Pesca tunisino. Il progetto Nemo si propone, in particolare, di promuovere il processo di sviluppo socio-economico sostenibile nella regione di Medenine attraverso la valorizzazione di un centro polivalente per le

comunità costiere di Zarzis, il rilancio delle organizzazioni professionali della pesca, il miglioramento del reddito attraverso attività di formazione e dimostrazione destinate ai pescatori locali e la promozione dei loro prodotti.

Fra i finanziamenti destinati alle Ong, da segnalare il progetto a sostegno della pesca nel nord-ovest del paese. Il progetto, co-finanziato per il 70 per cento (1,4 milioni di euro) dalla Cooperazione italiana e realizzato dall'Ong italiana Cospe in collaborazione con il Gipp (Raggruppamento interprofessionale di prodotti della pesca) e l'Udc (Unione dei laureati disoccupati), mira a rafforzare la filiera della pesca in acqua dolce e la creazione di impiego per donne e giovani nel nord-ovest del paese. Con un approccio integrato il progetto si pone questo obiettivo su tre componenti: il rafforzamento della produzione ittica continentale e la diversificazione del prodotto finito attraverso il sostegno ai processi di trasformazione; il miglioramento delle capacità organizzative dei gruppi di pescatori e di commercializzazione dei prodotti ittici e dei derivati; la creazione di opportunità di reddito a partire dalla valorizzazione sostenibile delle risorse locali per gruppi di pescatori, giovani e donne nel settore della pesca e delle attività integrative nei governatorati di Jendouba, El Kef, Siliana e Beja. ●

Nella Valle delle Balene il museo voluto dall'Italia



LA STRUTTURA A "CUPOLA" DEL MUSEO DI WADI EL HITAN

Nel governatorato di Fayoum, nel deserto egiziano la Cooperazione italiana ha contribuito in partnership con il Programma di sviluppo dell'Onu alla realizzazione del primo Museo dei Fossili e del cambiamento climatico a Wadi el Hitan. La struttura, inaugurata il 14 gennaio, è il cuore di un percorso naturalistico che si snoda per 28 chilometri.

a cura della sede estera del Cairo

Wadi el Hitan, in italiano Valle delle Balene, si trova a tre ore di auto dal Cairo, nel governatorato di Fayoum.

È una zona naturale che gode della protezione del ministero dell'Ambiente egiziano e della Società dei parchi e che è patrimonio dell'umanità Unesco dal 2005. Circa 40 milioni di anni fa qui tutto era coperto dalle acque, come testimonia la presenza di fossili di balena, e oggi gli studiosi arrivano da ogni parte del mondo per rispondere ad alcuni misteri sull'evoluzione della vita sulla Terra.

Grazie ad un programma promosso dalla Cooperazione italiana in Egitto in partnership con il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite (Undp), il 14 gennaio è stato inaugurato a Wadi el Hitan il Museo dei fossili e del cambiamento climatico, primo nel suo genere in tutto il paese. All'evento ha partecipato l'ambasciatore italiano al Cairo, Maurizio Massari, che ha sottolineato l'impegno del nostro paese nel sostegno alle attività egiziana di protezione dell'ambiente e annunciato lo sblocco di nuovi fondi per tre milioni di euro per rafforzare il sistema delle Aree protette in Egitto.

"Sono onorato - ha detto dal canto suo il ministro dell'Ambiente, Khaled Mohamed Fahmy Abdel - di poter dire che l'Egitto sta entrando oggi in una nuova fase di sviluppo, nella quale l'ambiente viene percepito come parte integrante della comunità ed elemento imprescindibile per il miglioramento delle condizioni di vita presenti e future dei cittadini egiziani". "Da oggi questo sito sarà un fiore all'occhiello per l'intero paese, attraendo risorse per le nostre comunità", ha aggiunto il ministro dello Sviluppo locale, Ahmed Zaki Badr. Presente all'appuntamento anche Anita Nirody dell'Undp, secondo cui il museo potrà diventare "luogo d'incontro educativo per le generazioni future" e "strumento per comprendere l'ambiente che ci circonda, proteggerlo e renderlo un elemento di forza economica".

L'iniziativa fa parte del progetto italiano di cooperazione ambientale "Support to the Egyptian Protected areas" (Sepa), finanzia-

to nel quadro della seconda fase del programma di conversione del debito per circa 1,3 milioni di euro. L'Italia ha contribuito ad attività di formazione, realizzazione di infrastrutture, promozione degli enti locali, miglioramento delle attrezzature. Nell'Oasi di Fayoum la Cooperazione italiana ha realizzato un percorso culturale e naturalistico che si snoda nel deserto per 28 chilometri, collegando la Valle delle Balene con l'area dei laghi di Wadi el Rayan e quella archeologica di Medinet Madi.

Il museo di Wadi el Hitan sorge così in un'area naturalistica di grande valore e la struttura a forma di cupola progettata dall'architetto Gabriel Mikhail sembra quasi mimetizzarsi nell'ambiente circostante. All'interno, un percorso circolare predefinito porta i visitatori a pochi centimetri di distanza dai fossili di cinque tipi di balene, rocce e minerali, animali oggi estinti. La visita prevede anche una passeggiata nel parco, a stretto contatto con la natura. Oltre al museo, l'Oasi accoglie un centro informativo, servizi igienici ed un parcheggio realizzati grazie alla collaborazione delle popolazioni locali e con materiali a chilometro zero. Inoltre, tutta l'energia necessaria viene prodotta da 180 pannelli solari forniti all'Egitto attraverso un altro programma italiano, il "Commodity Aid", che nel 2014 ha permesso la realizzazione di diverse strutture alimentata con energia pulita.

"Dal momento che ogni pezzo di terra è unico, le soluzioni architettoniche devono evolvere da realtà indigene. Ogni progetto dovrebbe avere al suo interno una componente educativa che abbia come priorità

L'iniziativa fa parte del progetto italiano di cooperazione ambientale "Support to the Egyptian Protected areas" finanziato nel quadro della seconda fase del programma di conversione del debito per circa 1,3 milioni di euro



L'EDIFICIO SEMBRA MIMETIZZARSI NELL'AMBIENTE CIRCOSTANTE

la conservazione, il valorizzazione e il benessere delle popolazioni locali”, osserva Mohammed Sameb, che negli ultimi dieci anni ha seguito in ogni sua fase il progetto italiano. “All’inizio - racconta - è stata dura. La popolazione locale non capiva l’importanza delle rocce, dei fossili marini. Ci sono voluti incontri, workshop, azioni di comunicazione perché questa gente accettasse di diventare protagonista del progetto”.

Le turbolenze politiche degli ultimi anni, prima e dopo gli eventi della Primavera araba, hanno coinvolto tanti progetti egiziani. Wadi el Hitan non ha fatto eccezione. “Durante le due rivoluzioni, il sito è stato più volte attaccato ed io stesso sono rimasto ferito in un’occasione. Siamo stati vicini a perdere tutto quello che avevamo realizzato, ma grazie all’aiuto dell’intera comunità il centro è sopravvissuto. La partnership con altre università per le attività di raccolta e manutenzione dei fossili ha permesso inoltre di arricchire il museo e di renderlo un luogo unico nel suo genere. Spero che in futuro - ci ha detto dunque Sameb - tutti gli egiziani possano avervi accesso”.

Nel governatorato di Fayoum sono in corso altre iniziative promosse dalla Cooperazione italiana tra le quali il Programma sui diritti dei minori ed empowerment della famiglia. Si tratta di un’iniziativa a dono in favore del Consiglio nazionale per l’infanzia e la maternità (Nccm) del valore di 1,5 milioni di euro. Il progetto si propone di stabilire un modello integrato di sviluppo nel governatorato i cui dati, informazioni ed esperienze possano essere utilizzati da Consiglio nazionale al fine di formulare un Piano d’azione nazionale (Nap) per i minori. A livello locale, il programma prevede un’azione per migliorare le condizioni socio-economiche delle famiglie selezionate e ridurre pratiche e fenomeni quali le mutilazioni genitali femminili, i matrimoni di bambini, l’abbandono scolastico, il lavoro minorile, la mancata iscrizione anagrafica alla nascita e la malnutrizione materna e infantile. Attività di micro-credito sono inoltre dirette al miglioramento delle condizioni economiche delle famiglie beneficiarie.



IL PARCO NATURALISTICO DELLA VALLE DELLE BALENE

Il museo sorge in un'area naturalistica di grande valore e la struttura a forma di cupola progettata dall'architetto Gabriel Mikhail sembra quasi mimetizzarsi nell'ambiente circostante. All'interno un percorso circolare predefinito porta i visitatori a pochi centimetri dai fossili di cinque tipi di balene, di animali oggi estinti, rocce e minerali

Per quanto riguarda le iniziative di sviluppo rurale, sempre attivo in questo governatorato è il Programma europeo congiunto di sviluppo rurale (Eu-Jrdp), finanziato dall'Unione europea per circa 22 milioni di euro e realizzato dalla Co-

operazione italiana in tre governatorati egiziani: Minya e Matrouh oltre a Fayoum. Parallelamente, l'Italia contribuisce con un finanziamento aggiuntivo di 11 milioni di euro a un programma a sostegno della meccanizzazione agraria nei governatorati di Minya e Fayoum, condotto dal ministero dell'Agricoltura egiziano e di cui l'istituto Ciheam di Bari realizza una componente di supporto tecnico e scientifico per il valore di due milioni di euro. Un'ultima iniziativa da citare in ambito multilaterale è il programma realizzato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'agricoltura e l'alimentazione (Fao) per la promozione della sicurezza alimentare in Egitto. Con un contributo italiano pari a 3 milioni dollari, il progetto è attuato in cinque governatorati dell'Alto Egitto (Fayoum, Beni Suef, Assyout, Sohag e Assuan) con un particolare focus su donne e giovani. ●



GLI INCONTRI PRESSO LA SCUOLA EUROPEA DI BRUXELLES

Cooperazione ed educazione Le esperienze di Bruxelles e della Campania

La Settimana della cooperazione allo sviluppo nelle scuole è stata celebrata a Barano d'Ischia, mentre nella capitale belga si sono svolti due incontri sul tema dell'Educazione allo sviluppo con il coinvolgimento della sezione Italiana

a cura di Michele Morana ed Elisabetta Quartullo

In occasione della Settimana scolastica della Cooperazione allo sviluppo si è svolta su tutto il territorio nazionale una fitta serie di eventi che hanno coinvolto le autonomie scolastiche in tema di educazione allo sviluppo sostenibile ed alla solidarietà internazionale. Le iniziative hanno riguardato soprattutto quelle zone d'Italia che solitamente si



SCUOLA ELEMENTARE DI BARANO D'ISCHIA

Informare i giovani sulle realtà internazionali e dei paesi in via di sviluppo con particolare riferimento alla nuova Agenda 2030

trovano fuori dall'usuale circuito dedicato ai grandi eventi. Fra queste c'è la scuola elementare di Barano d'Ischia, in provincia di Napoli, dove nel mese di novembre la Cooperazione italiana ha incontrato gli alunni e gli insegnanti delle classi quinte, favorendo la conoscenza della promozione dei diritti umani e di cittadinanza, dello sviluppo sostenibile e della solidarietà internazionale. L'intento, accolto favorevolmente dai ragazzi, è stato quello di fornire una conoscenza delle realtà internazionali e dei paesi in via di sviluppo, con particolare riferimento allo sviluppo sostenibile e ai nuovi Obiettivi di sviluppo sostenibile. L'educazione alimentare, la sostenibilità ambientale, economica e sociale, il valore interculturale dei saperi e dei sapori e l'acqua sono stati i temi trattati durante l'incontro e approfonditi attraverso la proiezione di video rappresentativi degli interventi della Cooperazione italiana. La vivacità e l'interesse specifico dei ragazzi sulle tematiche trattate, supportata da una grande volontà di trasmissione dei saperi da parte di tutto il corpo docente del plesso scolastico, hanno fatto sì che l'approccio alle problematiche esistenti nei paesi in via di sviluppo fossero ambito di accessi dibattiti tra i piccoli partecipanti. Rendere i ragazzi consapevoli di come vivono i loro coetanei nei paesi più poveri, creare ponti



I RAGAZZI DELL'ISTITUTO IPSSAR "A. MUNTHE"
DI ANACAPRI

di solidarietà tra nord e sud del mondo, insegnare il valore della cooperazione: questo è stato l'intento del nostro intervento accolto favorevolmente da bambini e insegnanti.

Altra tappa di questo viaggio scolastico è stata quella dell'Istituto Ipsar "Axel Munthe" di Anacapri. La splendida cornice del centro multimediale "Marco Caccace", messo a disposizione dal Comune, ha visto un'attenta partecipazione degli studenti, coordinati dal professor Filippo De Maio, che ha realizzato con cura l'evento, organizzato in occasione della "Giornata mondiale dell'alimentazione". All'incontro sono intervenuti con noi, oltre allo stesso De Maio, i rappresentanti dell'associazione "Slow Food" di Napoli e le autorità locali. Anche questa "full immersion" scolastica ha dimostrato quanto sia importante portare a conoscenza di studenti e insegnanti il mondo ancora troppo sconosciuto della Cooperazione italiana, che abbraccia ambiti e settori di assoluto interesse educativo.

Pur non direttamente compresi nelle attività della Settimana scolastica della cooperazione, ma comunque incentrati sul tema dell'educazione allo sviluppo, sono stati i due incontri realizzati il 20 gennaio scorso presso la Scuola europea di Bruxelles, nell'ambito del Progetto "Nuove finestre sul mondo", che hanno visto il coinvolgimento delle classi del terzo e quarto anno della scuola secondaria (ciclo unico) della sezione Italiana. Gli incontri si inseriscono nella campagna di promozione ed approfondimento dei grandi temi dello sviluppo, della cooperazione internazionale rivolta ai più giovani. Si tratta di laboratori che rappresentano un ulteriore contributo nel lavoro di promozione e sensibilizzazione sui temi legati alla cooperazione allo sviluppo e allo sviluppo sostenibile, in conformità a tutte le attività nelle scuole in riferimento all'Anno europeo per lo sviluppo 2015 (Eyd) e, quindi, alla campagna di informazione ed educazione sull'azione dell'Ue e dei paesi membri nel campo della cooperazione. ●

Trust Fund Africa Primo comitato operativo per il Sahel

Si è tenuta questo mese la prima riunione del comitato operativo per l'area Sahel-Lago Ciad del Fondo fiduciario dell'Ue sulle cause profonde delle migrazioni in Africa. L'incontro è stato presieduto dalla Commissione europea alla presenza dei paesi donatori e degli ambasciatori degli stati partner della regione (Burkina Faso, Camerun, Mali, Mauritania, Niger, Senegal), che hanno partecipato attivamente alla discussione. I paesi africani sono al contempo zone di origine e di transito dei migranti, dove fragilità e instabilità si accompagnano a conflitti, terrorismo e traffico di esseri umani. Su tale base, la Direzione

generale per la cooperazione e lo sviluppo della Commissione europea (Devco) ha individuato sei assi d'azione principali: creazione di impiego, resilienza; gestione delle migrazioni e delle frontiere; sostegno ai ritorni e reintegrazione; lotta alla radicalizzazione e all'estremismo; sviluppo degli spazi transfrontalieri; sostegno al processo di Rabat. Il comitato ha approvato anche un pacchetto di dieci progetti sottoposti alla sua valutazione per un totale di 93 milioni di euro: un progetto regionale da 7 milioni di euro a sostegno della cooperazione regionale dei paesi dell'area Sahel, che mira a rafforzare le capacità in materia di gestione delle frontiere del segretariato del cosiddetto G5 dell'area Sahel (Mauritania, Burkina Faso, Mali Ciad e Niger); tre progetti per complessivi 43,5 milioni di euro che promuovono

il rilancio economico, il rafforzamento della resilienza delle comunità vulnerabili e la sicurezza alimentare nelle regioni del nord del Mali; due progetti destinati al Niger, volti rispettivamente a rafforzare il quadro istituzionale e l'assistenza diretta ai migranti nei centri di Agadez, Dirkou e Arlit (7 milioni di euro) e a istituire degli osservatori per l'analisi dell'impatto dei flussi migratori (25 milioni di euro). In favore del Senegal il comitato ha approvato tre progetti per 13,5 milioni di euro a sostegno delle comunità vulnerabili della regione di Casamance.

Infine, il comitato ha approvato un'iniziativa di cooperazione tecnica del valore di 5 milioni di euro che consentirà alla Commissione di affidare consulenze di breve periodo per l'istruzione, il monitoraggio, la valutazione dei progetti.





Consiglio dell'Unione europea Al via la presidenza olandese

Dallo scorso primo gennaio fino al prossimo 30 giugno i Paesi Bassi deterranno la presidenza del Consiglio dell'Unione europea. Per quanto riguarda il settore dello sviluppo, il programma della presidenza sarà incentrato principalmente sulla crisi migratoria, sull'implementazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile e sulla preparazione formale dei negoziati per le future relazioni dell'Ue con i

paesi dell'area Africa, Caraibi e Pacifico (Acp), in vista del termine dell'accordo di Cotonou nel 2020. Molta enfasi sarà anche posta sulla tematica del cosiddetto "aid for trade", vale a dire sul nesso tra commercio e sviluppo, che riflette la nuova visione della cooperazione olandese e la sua grande attenzione al tema dello sviluppo economico sostenibile. La crisi migratoria richiede una risposta coordinata da parte dell'Ue che dovrà integrare

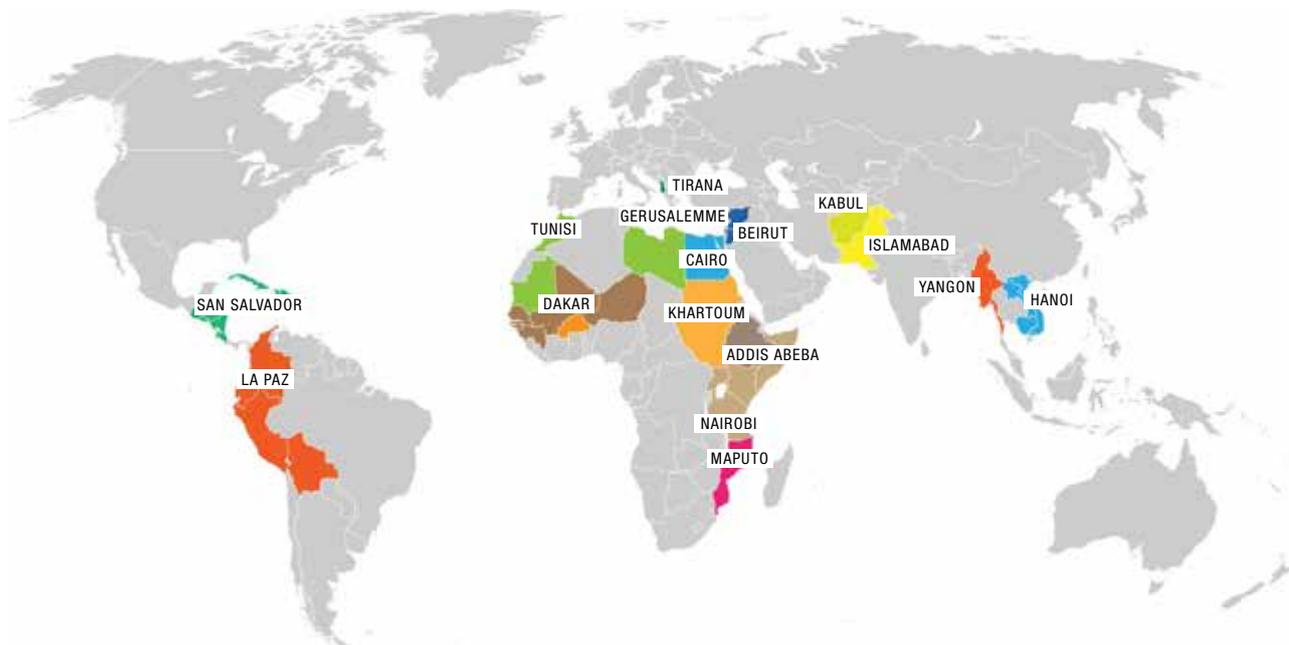
differenti politiche e strumenti europei, mantenendo centrale la partnership con i paesi partner. La presidenza si concentrerà quindi su tutti gli aspetti della crisi migratoria, dalla ricezione dei flussi agli sforzi per affrontare le cause profonde delle migrazioni, fino agli aiuti umanitari. Da questo punto di vista, un ruolo importante sarà giocato dal Summit umanitario mondiale che si terrà ad Istanbul il 23 e il 24 maggio prossimi, in occasione del quale la presidenza olandese cercherà di far sentire a gran voce la posizione unita dell'Europa. La presidenza olandese si adopererà, inoltre, per promuovere un rigoroso monitoraggio del raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile e per un'integrazione nella politica interna ed esterna dell'Ue dell'Agenda 2030. Infine, la presidenza cercherà di modellare ulteriormente la sinergia tra aiuti e commercio a livello Ue, utilizzando le politiche di commercio e di cooperazione allo sviluppo per aumentare il suo impatto a livello globale. Per questa ragione saranno organizzate sessioni congiunte di Consigli Affari esteri (Cae) con i rispettivi ministri del Commercio e dello Sviluppo.

Iniziative per 641 milioni di euro in Africa sub-sahariana

Si è svolto lo scorso 26 gennaio a Bruxelles il primo Comitato d'esame del Fondo europeo di sviluppo (Fes) del 2016. Nel corso della riunione sono state approvate misure per complessivi 641 milioni di euro in favore di paesi dell'Africa sub-sahariana. In particolare, un contributo

individuale di 20 milioni di euro sarà destinato al Ruanda per sostenere un programma di supporto economico alla governance e di rafforzamento della finanza pubblica. Sempre a livello individuale, è stato approvato un contributo di 145 milioni di euro in favore di un programma di sviluppo dell'accesso alla sanità nella Repubblica democratica del Congo. Sono state poi approvate quattro misure nell'ambito del meccanismo di "blending" per

l'Africa subsahariana denominato African Investment Facility (Afif), nel contesto di quanto già approvato nei singoli programmi strategici regionali e nazionali pluriennali: 20 milioni di euro dal Programma indicativo regionale (Rip) per l'Africa centrale; 100 milioni di euro dal Rip per l'Africa occidentale; 200 milioni di euro dal Rip per l'Africa orientale, australe e i territori dell'Oceano Indiano; 156 milioni di euro dal Programma indicativo nazionale (Nip) per il Madagascar.



- ▶ **ADDIS ABEBA**
Paesi di competenza:
Etiopia, Gibuti, Sud Sudan
(con sezione distaccata a Juba)
Direttore: Ginevra Letizia
Tel.: 0025111.1239600-1-2
E-mail: utl@itacaddis.it
- ▶ **BEIRUT**
Paesi di competenza:
Libano, Siria, Giordania
Direttore: Gianandrea Sandri
Tel.: 00961 - 54 51 406/494
E-mail: utl.beirut@esteri.it
- ▶ **DAKAR**
Paesi di competenza:
Senegal, Guinea, Guinea Bissau, Mali, Burkina Faso (con sezione distaccata a Ouagadougou, competente anche per il Niger)
Direttore: Pasqualino Procacci
Tel.: 00221 - 33 822 87 11
E-mail: cooperazione.dakar@esteri.it
- ▶ **GERUSALEMME**
Paesi di competenza: Palestina
Direttore: Vincenzo Racialbuto
Tel.: 00972 - 2 53 27 447
E-mail: racialbuto@itcoop-jer.org
- ▶ **HANOI**
Paesi di competenza:
Vietnam, Cambogia, Laos
Direttore: Riccardo Mattei
Tel.: 0084 - 43 93 41 663/ 37 18 466-1-2
E-mail: utl.hanoi@esteri.it
- ▶ **IL CAIRO**
Paesi di competenza: Egitto
Direttore: Marco Platzer
Tel.: 00202 - 27 95 82 13/79 20 87-3-4
E-mail: segreteriaautl.cairo@esteri.it
- ▶ **ISLAMABAD**
Paesi di competenza: Pakistan
Direttore: Domenico Bruzzone
Tel. + 92 51 2833183 - 2833173
E-mail: segreteria.islamabad@esteri.it
- ▶ **KABUL**
Paesi di competenza: Afghanistan
Direttore: Rosario Centola
Tel.: 0093 - 797 47 474-6-5
E-mail: info@coopitafghanistan.org
- ▶ **KHARTOUM**
Paesi di competenza: Sudan
Direttore: Alberto Bortolan
Tel: 00249 - 1 83 48 31 22/34 55
E-mail: cooperazione.khartoum@esteri.it
- ▶ **LA PAZ**
Paesi di competenza:
Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù
Direttore: Felice Longobardi
Tel.: 00591 - 22 78 80 01
E-mail: info@utlamericas.org /
cooperazionelapaz@utlamericas.org
- ▶ **MAPUTO**
Paesi di competenza: Mozambico
Direttore: Riccardo Morpurgo
Tel.: 00258 - 21 49 17 82/87/88
E-mail: utlmoz@italcoop.org.mz
- ▶ **NAIROBI**
Paesi di competenza:
Kenya, Tanzania, Uganda
Direttore: Teresa Savanella
Referente per Somalia: Guglielmo Giordano
Tel.: 00254 - 20 33 19199
E-mail: segreteriacoop.nairobi@esteri.it
- ▶ **SAN SALVADOR**
Paesi di competenza:
El Salvador, Nicaragua, Honduras, Guatemala, Costa Rica, Belize, Cuba, Repubblica Dominicana, Haiti, Stati insulari dei Caraibi
Direttore: Marco Falcone
Tel.: 00503 22984470 / 00503 22793754
E-mail: cooperazione.ssalvad@esteri.it
- ▶ **TIRANA**
Paesi di competenza: Albania, Kosovo
Direttore: Andrea Senatori
Tel.: 00355 - 42 24 088 1/2/3
E-mail: utl.albania@esteri.it
Sito web: www.italcoopalbania.org
- ▶ **TUNISI**
Paesi di competenza:
Tunisia, Marocco, Mauritania
Direttore: Cristina Natoli
Tel.: 00216 - 71 32 73 32/32 70 73/32 10 85
E-mail: coop1.tunisi@esteri.it
- ▶ **YANGON**
Paesi di competenza: Myanmar
Direttore: Maurizio Di Calisto
Tel.: (+95) 1 - 527100 / 527101
E-mail: yangon.cooperazione@esteri.it

The need and opportunity to re-launch relations with Africa

Migration and its management is front-page news, but this issue cannot be addressed without strengthening relations with African countries. This is a message that Italian Minister of foreign affairs and international cooperation Paolo Gentiloni clearly reiterated during a conference at the Foreign Ministry. Bolivia, where deforestation is still occurring at an alarming rate and where an important Italian project is currently underway: "Amazonia sin fuego".



Professional training in Sudan A meal and hope for the future

In the industrial area of Khartoum is a technical training centre run by Salesian priests that each year hosts many youths from refugee camps or juvenile detention centres in the country. By following professional courses, made available also thanks to Italian funds, these young people have higher chances of finding work and making a better future for themselves.

Rural and economic development A wide range of concrete initiatives

With a portfolio of roughly 290 million euros, Italy has carried out initiatives in several sectors in Tunisia: from the support to the balance of credit line payments aimed at SMEs; from the development of the agricultural and fishing sectors to the protection of vulnerable minors.



A museum supported by Italy in the Valley of the Whales in Egypt

In the Fayoum governorate, in the Egyptian desert, the Italian Cooperation has contributed to the creation of the first Museum of Fossils and climate change in Wadi el Hita, in partnership with the United Nations Development Programme. The museum was inaugurated on January 14 and is located at the heart of a 28-kilometre nature trail.

